

Un paziente al mese in Svizzera nella clinica dell'addio alla vita

di Federica Cravero

«Ho scelto il 25 aprile per andarmene, il giorno della liberazione per me dalla sofferenza e per mia moglie dalla prigionia in cui è confinata da quando la malattia mi ha colpito». Andrea aveva spiegato così agli amici la sua scelta di morire, scegliendo il suicidio assistito in Svizzera, per sfuggire a una vita che tutti i giorni si riduceva sempre di più, da quando era stato colpito dalla sclerosi laterale amiotrofica.

Sono stati undici quest'anno, uno al mese, i casi di malati gravi e inguaribili piemontesi, soprattutto oncologici o affetti da patologie degenerative, che per mettere fine alle loro sofferenze si sono rivolti a una clinica svizzera, dove l'eutanasia è legale. «Ma è il momento in cui le cose potrebbero cambiare – attacca Emilio Coveri, presidente dell'associazione Exit Italia – Il caso di Ancona, in cui un malato tetraplegico da dieci anni ha ottenuto dal comitato etico della Asl il via libera per accedere al farmaco letale, potrebbe essere la



Al fianco dei malati Emilio Coveri, presidente dell'associazione Exit Italia

breccia per tanti altri malati che vorrebbero poter morire serenamente vicino a casa o che non possono permettersi la spesa, sono diecimila euro, di andare a morire oltre confine. Questa decisione arriva anche dopo la grande raccolta firme per referendum, che testimonia quanto sia sentito il tema». Al momento a Torino non sono arrivate richieste di malati

che intendano affrontare questo percorso, come conferma Marcello Maddalena, presidente del comitato etico della Città della salute.

Ma il caso di Ancona potrebbe creare un precedente. «Quella di andare in Svizzera non è stata una scelta facile da accettare per chi gli era vicino – racconta Marco, parente ma soprattutto amico carissimo di

la Repubblica Mercoledì, 24 novembre 2021

IL PIEMONTE

**Coveri, presidente
di Exit Italia: «Ma
il caso di Mario nelle
Marche ha avuto
il via libera
dal comitato etico
apre una breccia»**

Andrea – Ma da quando ha avuto la “luce verde” dalla clinica elvetica, il suo carattere è cambiato: da irascibile che era diventato perché non riusciva a fare più le cose di prima, lo abbiamo visto di nuovo sorridere, euforico». Un dirigente sul lavoro e con il piglio del capo anche nella vita privata, «così era Andrea – racconta l'amico – che ha voluto orga-

nizzare la sua dipartita nei minimi dettagli: ha mandato lui le mail alla clinica, ha spedito i referti medici, ha scelto il giorno, ha prenotato le stanze d'albergo per gli amici e ha voluto salutare tutti con un'ultima cena prima di entrare nella casetta azzurra in cui tutto è pronto per dare l'addio alla vita». Rispetto ad altri casi in cui a scegliere il suicidio assistito sono state persone immobili a letto, alcune anche collegate a un respiratore, la scelta di Andrea è arrivata quando era in sedia a rotelle e con un minimo di autonomia. «Ma di giorno in giorno si accorgeva di cose che non riusciva più a fare: gli cadeva il rasoio dalle mani quando si radeva, inciampava in qualunque ostacolo, l'ultima sera della sua vita ha voluto fare un brindisi con la moglie e gli amici e si è accorto che non riusciva più a tenere in mano il bicchiere. Sapeva che non sarebbe mai guarito e ha voluto scegliere lui quale dovesse essere il limite di dignità sotto il quale non andare. Questo deve essere una legge sul suicidio assistito: la possibilità di scegliere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME LANCIATO DAL FORUM DEL TERZO SETTORE

Onlus, le nuove regole mettono a rischio un'associazione su tre

Chi non si adegua al Registro può perdere il 5 per mille

DIEGO MOLINO

«Una onlus su tre rischia di non poter accedere al cinque per mille, se non si adegua al nuovo Registro Unico Nazionale del Terzo Settore». Vale a dire il nuovo registro che, da oggi, raccoglierà tutte le realtà associative che operano in diversi ambiti, dall'assistenza alle persone con disabilità alla tutela dell'ambiente, dai servizi socio-sanitari all'animazione culturale.

L'allarme viene lanciato proprio dal Forum del Terzo Settore del Piemonte, che ieri si è riunito per fare il punto sul nuovo scenario. In buona sostanza, il nuovo registro (Runts) sostituirà definitivamente quelli precedenti delle Associazioni di promozione sociale e delle organizzazioni di volontariato, insieme all'anagrafe

3.164

Le organizzazioni
no profit
attive
in Piemonte

delle onlus previsti dalle vecchie normative.

Il problema è che diversi enti no profit finora sono rimasti in un cono d'ombra, non avendo una vera e propria forma giuridica. Per loro l'iscrizione al Runts non è automatica e, quindi, è in gioco il loro stesso futuro. Di fatto, il rischio è quello di non poter più contare sui fondi del 5 per mille, ma anche di non poter partecipare ai bandi, di non percepire i finanziamenti degli enti pubblici e delle fondazioni bancarie e, in aggiunta, di

perdere la propria sede data in convenzione dai Comuni. Ci sarà un anno di tempo per mettersi in regola, ma gli scenari non autorizzano a troppe lungaggini.

«Oggi in Piemonte sono 3164 le onlus e almeno un terzo rischia di non adeguarsi in tempo alla riforma, pagando un prezzo molto alto», spiega la portavoce del Forum del Terzo Settore, Anna Di Mascio. «C'è chi non si sta preparando, per via della mancanza di una disposizione transitoria, che al momento rende svantaggioso iscriversi al registro unico». Per questo motivo è stata attivata la piattaforma «Canale Ets» voluta dal Forum, per aiutare le onlus ad acquisire competenze e a orientarsi nelle nuove norme. Un progetto realizzato con Anci Piemonte, gli ordini professionali (notai, av-



Un nuovo reparto al Regina Margherita realizzato grazie a Forma onlus

vocati, commercialisti), Corep Piemonte e grazie al contributo della Regione.

A far suonare il campanello d'allarme è anche l'Aics Piemonte, secondo cui molte realtà rischiano lo scioglimento e la perdita del proprio patrimonio, che passerà in mano allo Stato. Un rischio che coinvolge l'associazionismo culturale ed educativo e le piccole realtà che non aderiscono alle reti associative. Per molte onlus sarà necessario preparare un nuovo statuto, dotarsi di un bilancio e sbrigare una serie

di formalità. «Abbiamo pronti dei percorsi di accompagnamento gratuito, per agevolare soprattutto gli enti più piccoli a fare il loro ingresso nel Runts - dice il presidente Ezio Dema -. Fin da oggi potranno beneficiare dell'iter previsto dalla nuova normativa». A questo scopo è stato avviato anche il progetto «La relazione viene prima - Esperti in salotto 5.0» attraverso Quickinar sul Terzo Settore, con la consulenza di esperti ogni lunedì dalle 11 alle 13. —

L'incubo del Cpr, da gennaio 611 migranti trattenuti nel centro

Nello stesso periodo solo 102 persone sono state rimpatriate
Il medico e i tentati suicidi: atti dimostrativi che non sminuiamo

Dall'inizio dell'anno fino allo scorso 5 novembre sono state 611 le persone trattenute all'interno del Cpr di corso Brunelleschi, ma solo 102 sono state rimpatriate. Poco più del 16% e per la stragrande maggioranza di nazionalità tunisina. Secondo Monica Gallo, la garante delle persone private della libertà della Città di Torino, anche questi numeri forniscono una chiave di lettura dei tentativi di suicidio, molto spesso solo azioni dimostrative, che si ripetono da mesi. «Parliamo di persone che restano per lungo tempo rinchiusi in una struttura senza sapere quale sarà il loro destino. Un'attesa logorante». E che porta a compiere anche azioni pericolose, pur di cercare di uscire dal centro di permanenza e rimpatrio. Nelle ultime settimane i «presunti» tentativi di suicidio sono aumentati vertiginosamente e domenica scorsa ne sono stati registrati addirittura 6 nel giro di poche ore. Tre cittadini marocchini e altrettanti tunisini hanno ingerito un piccolo quantitativo difensivo e si sono stretti al collo i brandelli

La vicenda

● Dall'inizio dell'anno sono state 611 le persone trattenute all'interno del Cpr di corso Brunelleschi, ma solo 102 sono state rimpatriate

● Si tratta di poco più del 16%

● Per la stragrande maggioranza sono persone di nazionalità tunisina

delle loro lenzuola. Un'azione sicuramente coordinata che fa scattare una procedura ormai conosciuta: dopo i primi soccorsi del personale interno, intervengono gli equipaggi del 118 che trasportano i pazienti al pronto soccorso, quasi sempre quello dell'ospedale Martini, il più vicino. Mohamed, 19 anni, e gli altri cinque ospiti non sono mai stati in pericolo di vita,

hanno seguito tutta la trafila e sono stati dimessi. Adesso dovrà essere valutata la loro compatibilità con la permanenza nel centro torinese e la loro speranza è quella di essere rimessi in libertà con un foglio di via e l'obbligo di lasciare l'Italia entro 7 giorni.

«Noi siamo medici e infermieri, facciamo solo il nostro lavoro e qualsiasi altro tipo di considerazione la lasciamo a

chi è deputato a farla - spiega Fabio De Iaco, direttore del pronto soccorso del Martini - Però è evidente che i passaggi nella nostra struttura sono tanti e in aumento. Sia chiaro, noi assistiamo allo stesso modo chiunque varchi quella porta e non sottovalutiamo nessun caso. Ma devo dire che difficilmente riscontriamo conseguenze di questi atti, che definirei, in grande maggioranza, dei falsi gesti anti-conservativi. Per lo più questi pazienti vengono dimessi nel giro di poche ore. Si tratta di storie umane, a volte contornate da disperazione, che meritano il massimo rispetto. È però anche vero che il carico sul pronto soccorso, tra lastre, Tac e gastroscopie, è comunque alto». Per Gallo, comunque, la situazione deve essere monitorata: «Anche se i tentativi di suicidio fossero solo uno stratagemma - e alcuni non lo sono affatto - il fatto che queste persone mettano in atto azioni così rischiose per ritrovare la libertà merita la massima attenzione».

M. Mas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZIENDA SANITARIA LOCALE TO4
Estratto di gara
SEZIONE I: AMMINISTRAZIONE
AGGIUDICATRICE: ASL TO4 - Regione Piemonte - Via Po, 11 - 10034 Chivasso tel. 011/9176326 - Fax 011/91763394
e-mail: acomglio@aslto4.piemonte.it
SEZIONE II: OGGETTO: Procedura aperta telematica ai sensi degli artt. 60 e 95 comma 3 del D.Leg. 50/2016 e s.m.i. per l'affidamento del servizio di assistenza medica da destinare ad attività presso le sedi delle SSCC Pediatria del Presidio Ospedaliero di Chivasso e Ivrea dell'ASL TO4. Durata 12 mesi con opzione di rinnovo per ulteriori 12 mesi, eventuale proroga di 6 mesi. Importo 12 mesi €2.097.120,00 (iva esclusa) - CPV 85111200. Garanz. 8335899 Suddivisa in 2 lotti. Lotto 1 - SC Pediatria Presidio Ospedaliero di Chivasso - sede DEA; Lotto 2 - SC Pediatria Presidio Ospedaliero di Ivrea - sede DEA.
SEZIONE III: INFORMAZIONI DI CARATTERE GIURIDICO, ECONOMICO, FINANZIARIO E TECNICO: si veda Disciplina di Gara.
SEZIONE IV: PROCEDURA: Aperta. Aggiudicazione offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ricevimento offerte: 16/12/2021 h 12,00 tramite Piattaforma SINTEL e-procurement www.sintel.regione.lombardia.it. Vincolo offerta: 180 gg. Apertura in seduta telematica il giorno: 20/12/2021 da SC Acquisizione e Gestione Logistica Beni e Servizi - Via Po, 11 - Chivasso (TO) - 1° piano.
SEZIONE V: ALTRE INFORMAZIONI: R.U.P. Dott.ssa Alessandra COMOGGIO telef. 011/91763326. Risorso: T.A.R. Piemonte invio G.U.U.E. 09.11.2021
SC Acquisizione e Gestione Logistica Beni e Servizi Dirigente Amministrativo - R.U.P.

ASTI SERVIZI PUBBLICI S.P.A.

ESTRATTO BANDO DI GARA

CIG 8974153953 lotto unico. Questa Società A.S.P. S.p.A., Piva e C.F. 01142420058, con sede legale in Asti, C.so Don Minzoni 86, indice una procedura aperta, da aggiudicarsi con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento del servizio di assistenza sistemistica ed applicativa del sistema informativo-informatico aziendale e di eventuali attività ICT time & material, comunque secondo quanto previsto nel Capitolato. Durata del Contratto: si rinvia all'art.3 del Capitolato. Termine ultimo di ricezione delle offerte: 30/12/2021, ore 12:00 (ora locale). Apertura dei Plichi in seduta pubblica 04/01/2022, ore 15:00 presso la sede legale di A.S.P. S.p.A. Bando e Documentazione di procedura sono accessibili integralmente sul sito web: www.asp.asti.it, sezione Bandi di Gara, Bandi di Servizi. Punti di Contatto: PEC: asp.asti@pec.it, E-mail: info@asp.asti.it, tel. 0141.434611.

Il Responsabile del Procedimento
Dr. Giuseppe Cagliero

NUOVE ADESIONI PER GLI SCREENING

Il virus nelle scuole ancora in crescita focolai e quarantene

Aumentano in misura contenuta ma aumentano, i focolai e le quarantene in ambito scolastico.

La conferma arriva dal monitoraggio condotto dalla Regione nella settimana 15-21 novembre: i focolai passano da 45 a 80; le classi in quarantena, invece, da 234 della scorsa settimana a 250.

In risalita anche i contagi nelle fasce di età scolastiche: l'incidenza, ovvero i nuovi casi settimanali su 100 mila per le specifiche fasce di età, è in aumento rispetto alla settimana precedente 8-14 novembre. Nel dettaglio: nella fascia 6-10

anni l'incidenza sale a 220.1 rispetto ai 131.7 della scorsa settimana (+67.1%), nella fascia 11-13 anni sale a 162.2 rispetto a 124.4 (+30,4%), nella fascia 3-5 anni sale a 90.9 da 54.3 (+67,4%), nella fascia 0-2 anni passa da 57.1 da 38.1 (+49,9%). Minor aumento (+25,6%) nella fascia 14-18 anni che sale da 67.6 della scorsa settimana agli 84.9 casi del periodo 15-21 novembre.

Sul fronte delle vaccinazioni, sulla platea complessiva di 316 mila studenti dai 12 ai 19 anni, sono 230 mila gli aderenti, pari circa al 73%. Di questi, 224.100

hanno ricevuto la prima dose, pari al 96,7% degli aderenti e al 70,7% della platea potenziale. Sono invece 214.100 i giovani hanno effettuato il ciclo completo, pari al 92,4% degli aderenti e al 67,6% della platea potenziale.

In un quadro di questo genere, la prevenzione resta fondamentale. Ad oggi sono 468 le scuole elementari e 18.528 gli studenti che

hanno aderito allo screening del Piano Scuola Sicura della Regione: prevede ogni 15 giorni un test salivare a scuola su base volontaria. Più di 500 mila i test salivari acquistati dal Piemonte per gli screening. Invece sono 178 le scuole medie aderenti, con 3.742 studenti che si sottopongono a un test ogni mese presso gli hotspot delle Asl. ALE.MON. —



La Regione ha acquistato oltre 500 mila test salivari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI PR

LA PROPOSTA NELLA PARROCCHIA TORINESE DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE E SAN DONATO

Cattolici e valdesi verso il Natale «seguendo» i Magi

FEDERICA BELLO
Torino

L'avvicinarsi del Natale come occasione ecumenica per orientare giovani e adulti alla ricerca e alla scoperta di Dio, per testimoniare che l'ecumenismo è un percorso fatto di amicizia e voglia condivisa di richiamare l'importanza della fede nella vita quotidiana di ciascuno. È la sfida pastorale che in un quartiere torinese la parrocchia cattolica e la comunità valdese hanno deciso di lanciare, ispirandosi alla figura dei Magi. Due comunità vicine – la parrocchia dell'Immacolata Concezione e San Donato e la chiesa valdese di corso Principe Oddone – hanno infatti proposto per tre mercoledì a partire da oggi di ritrovarsi insieme per un percorso articolato su tre incontri intitolato "Orientarsi: una challenge sempre attuale". Si tratta di un dialogo aperto tra il par-

roco don Luca Pacifico e la pastora Sophie Langeneck a partire dal versetto del Vangelo di Matteo proposto dalle Chiese cristiane del Libano per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2022: "Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo". «È una idea», spiega don Pacifico «nata dal dialogo con la pastora della comunità valdese presente nel nostro quartiere. Un'idea per non limitare i nostri incontri a quanto si fa nella Settimana per l'unità dei cristiani, ma per provare a camminare insieme anche negli altri momenti dell'anno uniti dal comune obiettivo di incontrare chi cerca di orientarsi in questo tempo difficile, proponendo le risposte che la fede cristiana ci offre». Concretamente si tratta di serate in cui a partire da brani biblici le due voci, cattolica e valdese, proporranno una lettura per favorire la riflessione sulla ricerca di punti di riferimento: «come hanno fatto i Magi», prosegue

don Pacifico, «ci aiuteremo a individuare stelle a cui guardare per vivere questo momento». Destinatari i giovani, ma anche gli adulti «che possono trovare l'occasione per tornare a pensare che nella fede ci siano le risposte al disorientamento presente, agli interrogativi che la pandemia ha suscitato». «Una particolarità di questo nostro trovarsi insieme», aggiunge la pastora, «è il luogo in cui abbiamo scelto di vivere i nostri incontri, non nelle nostre due comunità ma in uno spazio neutro: la Casa del quartiere. Uno spazio che testimonia il desiderio di parlare a tutti, soprattutto a chi non ci conosce, di andare noi incontro a proporre un dialogo. Un modo per spingerci ad uscire dalle chiese e dai nostri consueti linguaggi e incentivare la curiosità di chi non entrerebbe mai in una chiesa ma trova interessante un discorso religioso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Sestante

Carcere, inchiesta sul reparto psichiatria “Detenuti maltrattati”

C'erano segnalazioni già dal 2017. C'era stata la drammatica relazione del garante dei detenuti Mauro Palma e poi il suicidio di Roberto Del Gaudio, nel novembre del 2019. Dopo cinque anni in cui la situazione non è cambiata, ma è solo numericamente peggiorata, qualcosa si muove e forse ora qualcosa cambierà. Con la denuncia dell'associazione Antigone e un esposto presentato dagli avvocati dell'osservatorio carcere della Camera penale del Piemonte, la procura ha acceso un faro sulle condizioni degradanti e disumane del reparto Sestante del carcere di Torino. La pm Chiara Canepa ieri mattina ha partecipato a un'ispezione per rendersi conto di persona delle condizioni del padiglione A dove si trovano reclusi i detenuti che hanno problemi psichiatrici, quelli che, nella visita della presidente di Antigone Susanna Marietti, sono stati trovati con lo sguardo “a mezz’asta”, al buio, in celle sporche e prive di arredi. Sarà proprio la pm Canepa ad occuparsi dell'indagine col collega Gianfranco Colace: si ipotizza il reato di maltrattamenti e al momento il fascicolo è contro ignoti.

Nell'esposto degli avvocati Davide Mosso, Antonio Genovese e Alberto De Sanctis si chiede alla magistratura di sequestrare il Sestan-



▲ **Sotto inchiesta** Il carcere delle Vallette



▲ **Ministro** Marta Cartabia

*Ispezione tra le celle
di pm e polizia
Rossomando, Pd:
interrogazione
al ministro Cartabia*

te e di ascoltare come persone informate sui fatti la garante Monica Gallo, la direttrice facente funzioni del carcere Rosalia Marino, ma anche il suo predecessore Domenico Minervini e la responsabile del reparto Patrizia Vaschetto, la presidente del tribunale di sorveglianza Anna Bello ma anche Pietro Buffa (attuale provveditore del Dap Lombardia) e lo psichiatra Elvezio Pirfo. Allegano all'esposto non solo la lettera della presidente di Antigone ma anche la relazione del 2017 del Garante nazionale per i detenuti. Che già allora denunciava la presenza della cella “liscia”, «la stanza 150 dove le condizioni igieniche e strutturali sono inaccettabili. Igiene pessima, mancanza di ogni elemento di arredo compresa la tv, servizio igienico alla turca privo di pulsante di scarico dell'acqua e completamente a vista, mancanza di un lavabo». Qui i detenuti sarebbero dovuti stare poche ore: c'è chi, invece, è rimasto oltre 20 giorni.

Intanto il capo del Dap Bernardo Petralia ha annunciato che il Sestante verrà chiuso per lavori di riqualificazione, mentre la vicepresidente del Senato Anna Rossomando, responsabile Giustizia del Pd, presenterà una interrogazione al ministro Cartabia. — **s. mart.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LePU Sh. LCA P4

Torino rientra negli organismi

Tav, c'è anche Lo Russo al vertice con il governo sulla linea in val di Susa

di Mariachiara Giacosa

Si al confronto, ma la Tav in Italia non cambia percorso. Nella sua prima uscita pubblica, il commissario straordinario di governo Calogero Mauceri ha fatto chiarezza dopo che, nei mesi scorsi, lo stallo del progetto preliminare della tratta tra Bussoleno e Orbassano e il richiamo del ministro Enrico Giovannini al confronto con i territori, avevano fatto pensare a una revisione della soluzione su cui si è lavorato fino al 2018. «Si va avanti con la soluzione in campo, nell'ottica del confronto e della condivisione con i territori» spiega Mauceri che in Prefettura a Torino ha incontrato i sindaci della tratta nazionale. Tra loro, anche Stefano Lo Russo che chiude così la parentesi dell'amministrazione 5 stelle che aveva escluso la Città dai tavoli di confronto sulla Torino-Lione. Lo Russo ha ribadito la volontà di rientrare nell'Osservatorio - di cui per altro sono decaduti i vertici con il prefetto Claudio Palomba, che ne

era presidente, che ha lasciato l'incarico a Torino - e di rilanciare il ruolo della Città metropolitana.

In video, ha partecipato agli incontri del pomeriggio anche il ministro Giovannini, ricordando l'importanza del confronto: «Stiamo trasformando il nostro Paese e non è possibile farlo senza il coinvolgimento delle comunità locali. Per questo ho voluto potenziare la commissione del dibattito pubblico. Cambia il modo di progettare e realizzare le grandi opere e la sostenibilità è al centro di questo cambiamento. È un processo che richiede soluzioni condivise».

La base di partenza, in ogni caso, resta il progetto preliminare già realizzato da Rfi che prevede l'adeguamento della linea storica tra Bussoleno e Avigliana - con l'abbattimento



▲ All'esordio

Il commissario di governo per la Tav Calogero Mauceri. Ha sostituito Paolo Foietta

di due passaggi a livello a Borgone, l'adeguamento delle stazioni di Borgone, Sant'Ambrogio e Bruzolo, punti di interscambio per treni merci lunghi 750 metri, il rifacimento delle linee elettriche e la posa di barriere antirumore - e la parte in galleria fino alla scalo merci di Orbassano. Costo stimato: 1,7 miliardi, «ma credo che andrà adeguato», anticipa Mauceri ricordando che, se si rispettano i tempi, c'è il contributo europeo del 40 per cento. La road map vede la progettazione definitiva entro il 2022 e la fine dei cantieri in linea con quelli del tunnel di base, tra il 2030 e il 2032. «Già a inizio dicembre inizierò gli incontri con i sindaci, per entrare nel dettaglio del progetto e confrontarci sulle migliori soluzioni» ha spiegato il commissario. L'obiettivo è un primo giro di consultazioni già a metà mese, quando, a Torino per la riunione della Commissione intergovernativa, arriverà la coordinatrice europea della Tav Iveta Radicova che a ottobre aveva chiesto uno sforzo nel rispetto dei tempi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Sofia Francioni

Addio cassonetti entro il 2022

Scovati 1500 furbetti della Tari

Obiettivo 60% di differenziata. In un anno ecoisole in Centro e Barriera

Entro il 2022 i torinesi diranno addio ai cassonetti in strada. Il porta a porta (o meglio: le eco-isole con la tessera) arriverà infatti anche nelle uniche due zone della città rimaste tagliate fuori: Barriera di Milano e il Centro, dove per circa 100 mila abitanti vige ancora la vecchia raccolta stradale.

Per rendere Torino più ver-



Ecoisole con tessera
Nei quartieri in cui sono state introdotte Amiat ha scoperto migliaia di abusivi

de e raggiungere l'obiettivo del 60 per cento di differenziata — al momento fallito, dato che Torino nel 2020 si è fermata a poco più del 50 per cento — questa è l'unica strada percorribile per Amiat: «Nei quartieri dove è in vigore il modello di raccolta di prossimità o porta a porta si registra un balzo significativo delle percentuali: dal 30 per cento nelle zone dove il servizio è stradale si passa al 60 per cento dove invece è casa per casa», fa notare il presidente



Porta a Porta
In Cit Turin, San Donato e Crocetta sono stati messi i cassonetti con tessera al posto del «porta a porta»

dell'azienda dei rifiuti, Christian Aimaro.

Diminuire la quantità dell'indifferenziato però, oltre che sull'ambiente, significherebbe pesare meno anche sul bilancio: «Riducendo i rifiuti e abbattendo i conseguenti oneri di smaltimento, arriveremmo a risparmiare più di 100 euro ogni tonnellata», spiega l'amministratore delegato Gianluca Riu. «Negli ultimi anni, grazie alla trasformazione dei modelli di raccolta, siamo riusciti a ridurre di ol-

tre 10 mila tonnellate all'anno i rifiuti indifferenziati ed è quello che ci ripromettiamo di continuare a fare in futuro».

Un altro problema sul tavolo di Amiat riguarda l'abbandono di rifiuti: «Per noi raccogliere i rifiuti lasciati in giro a causa di comportamenti scorretti ma purtroppo diffusi, significa mettere a disposizione un servizio che vale alcuni milioni di euro all'anno», fa notare Riu. Non a caso l'azienda ha promosso una nuova cam-

pagna di sensibilizzazione contro l'abbandono.

Dove non è stato possibile introdurre per ragioni di spazio il «porta a porta», si è optato per il modello delle eco-isole ad accesso controllato: un sistema che ha contribuito a far emergere almeno 1.500 famiglie sconosciute all'erario comunale. «Nei quartieri in cui abbiamo attivato le eco-isole tramite tessera — rende noto Amiat —, ne abbiamo stampate più di 1.500 intestate a persone che non erano registrate nella banca dati della Tari e che oggi invece risultano a tutti gli effetti».

Un problema, quello del sommerso, che «non può essere imputato né ad Amiat né alla città —, dichiara l'assessora all'Ambiente Chiara Foglietta. Che precisa: «Si deve intervenire in quei casi dove non si riesce a fornire la tessera perché magari manca qualche dato agli uffici».

Intanto, per permettere alle persone che non hanno ancora la cittadinanza di accedere alle eco-isole, a San Salvario l'azienda dei rifiuti ha avviato una collaborazione con l'associazione Asai per una «tessera di benvenuto» anonima e valida per 6 mesi ai migranti «in modo da permettere a queste persone di differenziare i rifiuti».

La vicenda

● Slitta di un anno la scadenza per raggiungere l'obiettivo del 60 per cento di differenziata

● La giunta Appendino aveva promesso che entro il 2021 sarebbero spariti i cassonetti stradali: mancano invece alcuni quartieri all'appello: il centro e Barriera di Milano

● La pandemia ha prodotto un ritardo e ci vorrà ancora un anno

*Corretto
Dalla
Sora
P4*

Il trasporto disabili ripiomba nel caos i genitori: «Non resta che incatenarci»

BERNARDO BASILICI MENINI

Il trasporto degli studenti con disabilità ripiomba nel caos e i genitori promettono: «Ci incateneremo all'ingresso di 5T fino a che non risolveranno i problemi».

Già, i problemi: il quadro della situazione, per i genitori, è chiaro ed è legato allo stato critico del servizio, che da inizio anno scolastico ha visto madri e padri dover fare i conti con permanenze lunghissime dei loro figli sui mezzi, orari incompatibili con quelli delle

A nulla è servito l'aumento della flotta di mezzi: i ritardi proseguono

scuole, ritardi e, non ultimi, i call center per chiedere informazioni praticamente irraggiungibili.

Una situazione su cui il Comune di Torino aveva promesso di intervenire, e così ha fatto, mettendo a disposizione altri dieci mezzi, portando in questo modo la flotta a un totale di 45 unità. E, parallelamente, ha agito dando mandato a 5T di rivedere le tratte di percorrenza, mettendo principalmente mano a quelle più proble-



Lo scorso ottobre la protesta dei genitori davanti alla sede di 5T

matiche. Ma nell'arco di due giorni, e con due email della società, tutto è saltato.

La prima parte venerdì scorso e fornisce alle famiglie gli orari dei passaggi di lunedì, «togliendoci la possibilità di avere una programmazione settimanale», dice una delle rappresentanti delle famiglie, Leda Pascale. La seconda, invece, domenica, «ma hanno sballato tutte le linee, incluse quelle che funzionavano e non hanno tenuto in conto quel-

le che non funzionano». In sostanza, denuncia la rappresentante, «siamo tornati indietro, con gli orari e i problemi della prima settimana di settembre, che è stata quella più critica». Così chi sperava nella parola fine ai disservizi si è dovuto ricredere: tutto ricomincia daccapo. «Con gli ultimi orari intendono portare mio figlio a scuola prima che apra - prosegue Pascale - Quando l'ho fatto presente a 5T mi hanno chiesto se non po-

tevo chiedere all'istituto di aprire prima». Ma i problemi sono anche al ritorno, visto che «per una tratta di meno di tre chilometri è stato nel pulmino per 45 minuti ed è arrivato a casa in preda a una crisi». Data la situazione la promessa è quella di tornare a metodi di protesta drastici: «Ci incateneremo di fronte a 5T e rimarremo lì finché non ci daranno gli orari giusti».

Il secondo fronte è invece quello interno alla macchina comunale. L'assessora ai Servizi educativi Carlotta Salerno spiega che «da quando ci siamo insediati siamo al lavoro per cercare, da un lato, di dare sollievo sulle difficoltà maggiori, dall'altro per individuare soluzioni di medio e lungo periodo con il servizio. Siamo in costante contatto con le famiglie», assicura l'assessora. Circostanza che i genitori confermano. E allora cos'è che sta andando storto? Salerno non dice di più. Ma voci insistenti di chi orbita intorno al servizio parlano di un forte pressing da parte dell'amministrazione verso 5T, che non avrebbe recepito le richieste e le direttive, addirittura vanificando l'aumento di risorse messe in campo dal Comune. -

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati del telefono Rosa sui primi dieci mesi

L'età delle vittime si abbassa sempre di più sotto i 16 anni

di **Cristina Palazzo**

La violenza di genere non ha età. Le vittime possono essere compagne, madri, donne adulte ma anche ragazze, adolescenti o bimbe. Delle 594 donne accolte dal Telefono Rosa nei primi 10 mesi del 2021, 28 sono ragazze sotto i 16 anni.

Dato «particolarmente rilevante, così come il numero di minori vittime di violenza assistita e diretta».

Salgono fino a 137, quindi il 23 per cento del totale, le ragazze vittime di violenza che hanno tra i 16 e i 29 anni.

Il «teen dating violence», così è chiamata la violenza nelle relazioni di coppia tra adolescenti, è un

Dei 594 casi accolti dal servizio
28 sono adolescenti e salgono a 137 se si parla di ragazze fino ai 29 anni
In aumento le pressioni per fare foto e video

fenomeno non raro e capace di assumere diverse forme.

C'è sono la violenza fisica, i pugni, i calci e gli schiaffi, quando nessuno vede ma a volte anche in pubblico.

C'è la violenza psicologica, quindi le minacce, gli insulti, le prese in giro, i tentativi di denigrare la vittima, a tu per tu o sui social, nascondendosi dietro una tastiera e nomi modificabili.

E i casi di violenza di natura sessuale, la costrizione ad avere un rapporto, i palpeggiamenti.

Ma anche imporre o indurre a farsi scattare foto o girare video intimi.

Video che però nascono per essere passati di chat in chat tra amici e conoscenti, senza consenso, a

volte per vendicarsi. Per l'osservatorio nazionale adolescenti, però, tre su quattro non parlano di quel che accade.

Proprio per questo il Telefono Rosa Piemonte (ecco i numeri di emergenza 011.530666 011.5628314) ha deciso di porre particolare attenzione al fenomeno per la campagna del 25 novembre.

Anche facendo affidamento sui dati nazionali che preoccupano: l'osservatorio adolescenti mostra come oltre il 10 per cento delle ragazze teme che il proprio partner perda il controllo quando si arrabbia, e ancora 8 ragazze su 10 non parlano con «lui o evitano di resistere alle sue iniziative per evitare che si arrabbi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA